



UNITÀ PASTORALE

Montopoli di Sabina, Pontesfondato,
Bocchignano e Castel S. Pietro

SINTESI DEL CAMMINO SINODALE

Il cantiere della strada e del villaggio

Entriamo nella scena del racconto della casa di Betania dove, con Gesù, c'erano uomini e donne coraggiosi di camminare insieme a lui sulla stessa strada (sinodo). Tali uomini e donne non erano un gruppo esclusivo, ma erano attirati da Gesù per i suoi insegnamenti trasmessi per portare l'annuncio del Regno di Dio. Così il nostro lavoro come Unità Pastorale: Montopoli di Sabina, Pontesfondato, Bocchignano e Castel San Pietro si è concentrato sul cantiere della strada e del villaggio.

Il nostro lavoro è durato ben cinque ore, e si è svolto durante la seduta del Consiglio dell'Unità Pastorale. Erano presenti i Consiglieri, i quali rappresentano le rispettive comunità parrocchiali, e anche i responsabili dei gruppi parrocchiali e associazioni e altri ospiti.

Il lavoro si apre con l'ascolto dei Consiglieri e di altre persone presenti richiamando la lettera di convocazione del Parroco che, come fase preparatoria di tale seduta, invitava ad ascoltare le persone che incontriamo nei diversi luoghi come, per esempio, nel posto di lavoro, nell'ufficio postale, in banca, nei supermercati... per sentire che cosa pensano tali persone della Fede cattolica, della Chiesa, dei sacerdoti, delle comunità parrocchiali, dei gruppi parrocchiali, ecc.

È subito emerso il discorso del futuro della comunità cristiana che probabilmente dipenderà dalla nuova generazione, soprattutto dai ragazzi del catechismo. È ormai diventato un ritornello che i ragazzi dopo l'anno catechistico non vanno più alla S. Messa domenicale e, soprattutto, dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima, spariscono, non tornano più in Chiesa. Questo è la conseguenza del comportamento di quegli adulti che, dopo la Seconda guerra mondiale, i genitori costringevano i figli ad andare alla S. Messa ma loro non ci andavano mai, dicevano pure di pregare ma loro non pregavano. Quei figli, oggi, sono già diventati genitori o nonni, si comportano nello stesso modo dei loro genitori di allora e di conseguenza mandano i loro figli al catechismo non per lo scopo di avere una formazione spirituale cristiana e umana ma per ricevere i sacramenti, cioè non hanno la giusta cognizione di celebrare i sacramenti dell'Eucaristia (Prima Comunione) e della Cresima. Non è più possibile sperare che i genitori siano ancora i primi catechisti dei propri figli in quanto i nostri catechisti hanno evidenziato che, purtroppo, la maggior parte dei ragazzi del primo anno del

catechismo non sanno ancora fare il segno della croce e neanche recitare le preghiere essenziali come, per esempio, il Padre nostro e l'Ave Maria.

Inoltre, è emerso che tante famiglie sono abituate a vivere senza Dio. Parlano a volte di Dio nelle loro famiglie ma si tratta di un Dio di poco conto, confidano, infatti, di più nella forza dei parenti ed amici, manca la fiducia in Dio Assoluto, Sommo Bene. Alla luce di questo discorso, non viene più riconosciuta la famiglia come chiesa domestica.

Il Cammino sinodale che stiamo facendo è una opportunità per scoprire la nostra fede cattolica e il perché molti dei battezzati non si rendono conto in quale fede stiano vivendo. Molti si dichiarano cristiani ma faticano ad identificarsi a quale religione cristiana appartengono: o protestanti o pentecostali... Con questa "non chiarezza" di appartenenza della propria religione tendono a vivere in modo isolato, non si sentono di appartenere ad una comunità. Hanno la fede "fai da te", cioè una fede inventata con lo sfondo divino. Ignorano il Magistero della Chiesa e addirittura molti dei cattolici non sanno a quale comunità parrocchiale appartengono e si giustificano definendosi parrocchiani del mondo e, quando vengono loro richiesti eventuali certificati, o dichiarazione di buona condotta morale, se la prendono con i parroci perché presuppongono che i sacerdoti debbano essere sempre buoni e accondiscendenti; confondendo la bontà con il buonismo.

Coloro poi che sanno qual è la loro Parrocchia, non l'intendono come comunità, bensì come un'agenzia di servizi. Quindi la Parrocchia viene intesa come un distributore di sacramenti e non più come una comunità educatrice. Qui viene confusa la differenza tra amministrazione dei sacramenti ed evangelizzazione. È dato per scontato che coloro che devono ricevere i sacramenti sono già evangelizzati ma, in realtà, sono ancora "pagani". Occorre utilizzare il metodo della nuova evangelizzazione che significa risvegliare la fede di coloro che hanno già ricevuto i sacramenti.

Seguendo la traccia indicata dal Documento *"I cantieri di Betania"*, «camminando per le strade e i villaggi della Palestina, Gesù riusciva ad ascoltare tutti: dai dottori della legge ai lebbrosi, dai farisei ai pescatori, dai giudei osservanti ai samaritani e agli stranieri» (cfr. I cantieri di Betania p. 7). Ascoltando la gente comune, sono emerse alcune cause degli allontanamenti delle persone dalla vita parrocchiale, come, ad esempio, i comportamenti non corretti di alcune persone che abitualmente frequentano la Parrocchia. Certamente uno non va alla S. Messa per gli amici o per altre persone bensì per il Signore, ma per le persone fragili, ossia coloro che non hanno una formazione solida sia spirituale sia ecclesiale facilmente si scoraggiano. La cosa da evitare è di litigare in Parrocchia per le cose inutili, impegnandosi, invece, a creare un'atmosfera di fratellanza, amicizia e comunione. Bisogna privilegiare l'accoglienza soprattutto nei confronti delle persone lontane dalla vita della comunità parrocchiale,

e siamo tutti invitati a fare la nostra parte per accogliere un fratello o una sorella che si affaccia alla comunità.

Un altro ostacolo da superare per camminare insieme è la mancanza di dialogo tra i gruppi parrocchiali e le associazioni ecclesiali. Se manca il dialogo, non si può arrivare da nessuna parte. Tale dialogo deve essere coltivato fra tutti i parrocchiani rispettando le idee di ciascuno. La mancanza di dialogo potrebbe essere anche la causa dell'indifferenza di molte persone nei confronti della Parrocchia, perché se le persone che frequentano abitualmente, sono chiuse e acide, queste persone vengono identificate con la comunità parrocchiale, dando una testimonianza negativa.

Per camminare insieme, bisogna seguire le orme di Gesù lasciando da parte le critiche distruttive, la rivalità, l'odio, la gelosia, la discordia, la divisione e lasciandoci guidare docilmente dallo Spirito Santo attraverso gli insegnamenti del Magistero della chiesa e della Sacra Scrittura, privilegiando la *conversazione spirituale*, perché partendo dall'incontro personale con Gesù, vivo e presente nella propria vita, riceveremo una spinta più forte a camminare insieme. Soltanto in questo modo possiamo camminare insieme con Gesù, Sommo Sacerdote, verso l'incontro con Dio Padre.